



Comune di Modena

Settore Istruzione e Sport

Piano Triennale dell'Offerta Formativa

2026-2029

Scuole dell'Infanzia paritarie del Comune di Modena

a cura del Coordinamento Pedagogico 0/6

Indice

Premessa	4
Principali riferimenti normativi.....	5
1. La scuola dell'infanzia e il suo contesto	6
Caratteristiche delle scuole dell'infanzia comunali.....	6
Raccordo con le istituzioni culturali del territorio.....	8
2. Orientamento e valori educativi	11
Finalità educative	13
3. L'offerta formativa	15
Traguardi di sviluppo e curriculum	15
Il sé e l'altro.....	15
Il corpo e il movimento	16
Immagini, suoni, colori.....	16
I discorsi e le parole	16
La conoscenza del mondo	16
Azioni per l'inclusione scolastica: una scuola per tutti.....	17
Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa.....	18
Azioni per la continuità verticale.....	21
4. Organizzazione	23
La giornata educativa	23
Lo spazio	24
Accoglienza e ambientamento	25
La relazione con le famiglie.....	26
Il Coordinamento Pedagogico 0/6 del Comune di Modena	27
Il lavoro collegiale	27
5. Formazione del personale	29
6. La documentazione	30
7. Strumenti per la qualità e il miglioramento	31
Allegati	33
Allegato A — Piano per l'Inclusione	34
Premessa.....	34
Finalità.....	34
Obiettivi.....	35
Destinatari.....	36
Analisi dei punti di forza e di criticità.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Strategie educative e metodologiche	36
Organizzazione degli interventi	36
Collaborazione con le famiglie.....	37
Risorse professionali	37

Rapporti con il territorio.....	37
Formazione del personale	38
Monitoraggio e valutazione.....	38
Risorse materiali	39
Conclusioni.....	39
Allegato B — Abitare l'eterogeneità	40
1. Premessa.....	40
2. Riferimenti normativi.....	41
3. Orientamenti pedagogici	42
4. La storia dei servizi educativi del Comune di Modena e il lavoro dei prossimi anni scolastici	44
5. Considerazioni conclusive	46
6. Voci dei protagonisti	47
7. Bibliografia.....	49

Premessa

Le scuole dell'infanzia del Comune di Modena sono scuole paritarie ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione" e concorrono, insieme alle scuole statali, FISM e paritarie, a realizzare l'offerta formativa cittadina in un'ottica di sistema integrato.

A seguito della riforma dell'ordinamento nazionale d'istruzione con la legge 13 luglio 2015, n. 107, ogni scuola dell'infanzia deve dotarsi di un Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.), inteso come "documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche che esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia" e "assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità tra sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni".

Nel P.T.O.F. dei servizi educativi 3-6 anni del Comune di Modena sono dichiarate le scelte che definiscono il progetto pedagogico, il modulo organizzativo, le modalità di gestione, la partecipazione delle famiglie e il rapporto con il territorio.

Il P.T.O.F. è uno strumento programmatico, "aperto" e flessibile, che viene rivisto e aggiornato ogni anno scolastico — indicativamente entro il mese di ottobre — sulla base dei nuovi bisogni dei bambini e delle famiglie, dei cambiamenti sociali, della riorganizzazione del servizio o di nuove normative.

Le scuole dell'infanzia predispongono la loro proposta educativa attraverso:

- il **Piano Triennale dell'Offerta Formativa generale**, che interessa tutte le scuole e ne costituisce la "Carta d'Identità" del servizio;
- i **percorsi educativi di sezione e/o di plesso**, definiti dagli insegnanti sulla base dell'osservazione del gruppo e delle curiosità dei bambini.

Principali riferimenti normativi

- Legge 13 luglio 2015, n. 107, “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” (art. 1, c. 12 e c. 14);
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai 6 anni”;
- D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, “Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche...” e successive mm. e ii.;
- Legge 10 marzo 2000, n. 62, “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”;
- D.M. 29 novembre 2007, n. 267, e D.M. 10 ottobre 2008, n. 83, in materia di riconoscimento e mantenimento della parità scolastica; Circolare Ministeriale 18 marzo 2003, n. 31;
- Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei” (D.M. 22 novembre 2021, n. 334) e Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia (D.M. 2022);
- Nuove Indicazioni Nazionali 2025 Scuola dell’Infanzia e Primo ciclo di Istruzione. D.M n° 221 del 9 dicembre 2025;
- D.P.R. n°80 del 28 marzo 2013 “Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione”.

1. La scuola dell'infanzia e il suo contesto

Caratteristiche delle scuole dell'infanzia comunali

Le scuole dell'infanzia comunali sono 9, distribuite in diversi quartieri della città e accolgono complessivamente circa 620 bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni.

Le scuole dell'infanzia comunali ospitano un massimo di 25 bambini/e per sezione suddivisi in gruppi eterogenei o omogenei per età, accompagnati da due insegnanti.

Il Coordinamento Pedagogico e l'Amministrazione Comunale intendono promuovere, nei prossimi anni scolastici, un'organizzazione delle sezioni in gruppi eterogenei per età, con l'obiettivo di adottare tale modello in tutte le scuole dell'infanzia comunali.

In caso di sezioni particolarmente complesse, sulla base del parere del coordinatore pedagogico, il numero di presenze può essere ridotto.

Il calendario scolastico è definito annualmente con apposito atto del Dirigente del Settore Istruzione e Sport, nel rispetto del contratto di lavoro del personale docente, ed è consultabile, entro il mese di agosto, sul portale del Comune di Modena. Di norma, l'anno scolastico ha inizio il 1° settembre e si conclude il 30 giugno.

Il personale insegnante è assunto, abitualmente, a tempo indeterminato; nel caso di assenza annuale le supplenze sono conferite attingendo alle graduatorie dell'Ente; per le assenze brevi, invece, il personale docente è reperito tramite l'agenzia per il lavoro con cui l'Amministrazione ha attivato un rapporto di collaborazione.

Il servizio di ristorazione scolastica è esternalizzato e affidato ad una ditta specializzata nell'ambito di un contratto di concessione stipulato con il Comune di Modena.

Dal 2022 l'Amministrazione Comunale ha eliminato l'utilizzo di materiali monouso durante il pasto; le stoviglie impiegate sono lavate dai collaboratori scolastici.

La pulizia e l'igienizzazione degli ambienti sono affidate, in alcune strutture, a ditte esterne, mentre in altre sono svolte direttamente dal personale comunale.

Le scuole dell'infanzia del Comune di Modena sono aperte dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.30 alle 16.00. Per le famiglie che ne fanno richiesta, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento, è inoltre possibile usufruire del servizio di prolungamento dell'orario

scolastico, dalle ore 16.00 alle 18.00, garantito da un'insegnante assunta specificamente per lo svolgimento di tale servizio.

Le scuole dell'infanzia	Numero di sezioni	Personale ausiliario
Anderlini — Via Oberdan 13 — Tel. 059-310148 — scuola.infanzia.anderlini@comune.modena.it	3	comunale
Barchetta — Via Barchetta 44 — Tel. 059-333284 — scuola.infanzia.barchetta@comune.modena.it	3	ditta esterna
Forghieri — Via Frescobaldi 30 — Tel. 059-280271 — scuola.infanzia.forghieri@comune.modena.it	3	ditta esterna
Modena Est — P.zza Liberazione 20 — Tel. 059-282116 — scuola.infanzia.modenaest@comune.modena.it	3	ditta esterna
Saliceto Panaro — Via Della Scienza 66 — Tel. 059-281398 — scuola.infanzia.saliceto.panaro@comune.modena.it	1 eterogenea per età	comunale
San Damaso — Via del Giaggiolo 95 — Tel. 059-469116 — scuola.infanzia.sandamaso@comune.modena.it	2 eterogenee per età	comunale
Simonazzi — Via Valli 36 — Tel. 059-353307 — scuola.infanzia.simonazzi@comune.modena.it	3	comunale
Tamburini — Via Tamburini 150 — Tel. 059-354515 — scuola.infanzia.tamburini@comune.modena.it	3 eterogenee per età	comunale
Villaggio Giardino — Via Pasteur 24 — Tel. 059-353252 — scuola.infanzia.villaggio.giardino@comune.modena.it	4 eterogenee per età	ditta esterna

Raccordo con le istituzioni culturali del territorio

La costante ricerca di relazioni e collaborazioni con le agenzie culturali e sociali presenti sul territorio rappresenta un elemento qualificante del lavoro delle scuole dell'infanzia.

Viviamo in una realtà in continua evoluzione, caratterizzata dall'ampliamento delle disuguaglianze, delle situazioni di povertà e di disagio sociale e dalla presenza di famiglie con bisogni sempre più diversificati. Questa complessità richiede alla scuola di sviluppare la propria progettualità ampliando il significato del proprio agire. Pur mantenendo al centro il bambino e la bambina, la scuola assume la responsabilità di costruire e consolidare relazioni con il territorio, in un'ottica di inclusione, di sostegno alla genitorialità, di promozione della cultura e di sviluppo della comunità.

Per perseguire tali finalità, le principali occasioni di collaborazione e confronto sono:

- **I Coordinamenti Pedagogici Territoriali e Distrettuali (CPT e CPD):** i coordinatori pedagogici di tutti i servizi educativi 0-6 della città (privati, pubblici, statali e paritari) si incontrano per discutere la programmazione e la progettualità dei servizi educativi, il piano di formazione rivolto al personale educativo, e i percorsi di valutazione, coerentemente con le normative nazionali e regionali relative ai servizi.
- **Incontri con la Neuropsichiatria Infantile:** per ciascun bambino/a con bisogni specifici si programmano tavoli di confronto con l'équipe di Neuropsichiatria Infantile, genitori, insegnanti, educatori PEA e coordinatore pedagogico di riferimento al fine di costruire percorsi educativi personalizzati e inclusivi.
- **Rapporti con il servizio sociale territoriale:** sono state definite linee di lavoro e di collaborazione tra Servizio Sociale e Coordinamento pedagogico, relativamente alle segnalazioni di eventuali situazioni di fragilità. Sono previsti incontri tra operatori sociali e scolastici, qualora se ne ravvisi la necessità.
- **"Itinerari Scuola e Città":** organizzati da MEMO (Multicentro Educativo del Comune di Modena "Sergio Neri"), propongono percorsi educativi basati su esperienze e apprendimenti legati al patrimonio naturalistico, storico, sociale e culturale della città.

- **Istituzioni culturali e opportunità del territorio:** biblioteche comunali, teatri, ludoteca Strapapera, centri ricreativi e Centri Residenziali per Anziani e persone con disabilità, con i quali vengono sviluppati progetti di carattere educativo, intergenerazionale e inclusivo, volti a promuovere la partecipazione, lo scambio tra generazioni e la valorizzazione delle risorse del territorio.
- **Percorsi di formazione:** rivolti al personale educatore e insegnante del sistema 0/6 cittadino, organizzati insieme a MEMO.
- **Tirocini Universitari:** da molti anni le scuole dell'infanzia comunali sono accreditate per accogliere studenti e studentesse dei corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria di UNIMORE e UNIBO. La loro presenza nei servizi avviene nell'ambito di specifici progetti di ricerca e di collaborazione, definiti di volta in volta e approvati dal Coordinamento Pedagogico.
- **Centri bambini e famiglie Barchetta e Triva:** i Centri Bambini e famiglia sono servizi educativi rivolti a bambini/e di età compresa tra 0/6 anni, caratterizzati dalla compresenza del bambino/a e dell'adulto che se ne prende cura e non prevedono l'affido. È proprio questa contemporaneità a definirne la funzione. Per il bambino/a sono un contesto di socializzazione precoce, gioco ed esperienze in un ambiente pensato e sicuro; per l'adulto sono un luogo di sostegno alla genitorialità. Qui il genitore trova ascolto, confronto tra pari e accompagnamento discreto da parte delle educatrici. Il sostegno alla genitorialità che questi servizi offrono non è "istruzione ai genitori", ma promozione delle risorse della famiglia.
- **Centro Momo:** il Centro per l'Infanzia MoMo è un servizio educativo, culturale e sociale del Comune di Modena, rivolto a bambini, ragazzi e famiglie. Attraverso la co-progettazione tra Comune e Cooperativa La Lumaca, il Centro adatta in modo flessibile le proprie attività ai bisogni emergenti del territorio. L'azione educativa si fonda sulla relazione tra educatori, bambini, ragazzi e famiglie, promuovendo gioco, creatività, partecipazione e prevenzione del disagio. La sede nel centro storico favorisce inclusione, aggregazione e accessibilità.

Le attività sono organizzate per fasce d'età:

- **0-6 anni:** spazi di gioco e incontro per bambini e famiglie, con attività educative e sostegno alla genitorialità.

- 7-13 anni: laboratori espressivi e culturali, con il coinvolgimento delle famiglie.

- 14-18 anni: laboratori creativi, sostegno allo studio e interventi di prevenzione del disagio e della dispersione scolastica.

Il Centro promuove inoltre iniziative aperte alla cittadinanza e laboratori in piazza, rafforzando il legame con la comunità.

Grazie alla co-progettazione, l'offerta educativa viene costantemente aggiornata in base ai bisogni rilevati, come dimostrano l'attivazione del laboratorio musicale per la fascia 0-6 anni e l'ampliamento del servizio di aiuto compiti. Il Centro MoMo rappresenta un presidio educativo di riferimento per la promozione del benessere, dell'inclusione e della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza

- **Collaborazione con centri sportivi:** rappresenta una buona opportunità per la crescita motoria, l'orientamento allo sport, l'inclusione sociale, la salute e il benessere e l'educazione emotiva dei bambini/e.

2. Orientamento e valori educativi

Le scuole dell'infanzia del Comune di Modena accolgono tutti i bambini e le bambine di età compresa tra i 3 e i 6 anni, senza alcuna distinzione di sesso, etnia, lingua, religione, condizioni personali e sociali.

In questa apertura a tutti trova senso il valore educativo dell'eterogeneità, elemento caratterizzante della proposta educativa. Crescere in un gruppo plurale — per età, provenienza, lingua, storia personale e competenze — non rappresenta per i bambini e le bambine un ostacolo, ma una risorsa: nell'incontro quotidiano con chi è diverso da sé imparano a decentrarsi, a cooperare e a riconoscersi, a loro volta, unici e irripetibili.

Nei gruppi eterogenei per età i più piccoli trovano modelli a cui guardare e i più grandi occasioni di responsabilità e cura, in una circolarità di apprendimenti tra pari. La differenza diventa così un'esperienza ordinaria e feconda, che allena all'ascolto, alla negoziazione e al rispetto delle regole condivise, ponendo le prime radici di una convivenza democratica.

La complessità del presente impone a chi si occupa di educazione di interrogarsi sui cittadini e sulle cittadine di domani, sulle competenze da sostenere e sulle fragilità da contrastare. I bambini e le bambine si affacciano al mondo con curiosità, meraviglia e innumerevoli domande, alle quali cercano di dare risposta per comprendere il significato delle cose.

Al centro del progetto educativo delle scuole dell'infanzia del Comune di Modena vi è una precisa idea di bambino e bambina: un soggetto competente e curioso, ricco di potenzialità e protagonista attivo della propria crescita, portatore di diritti e di una propria storia, capace fin dai primi anni di costruire significati, porre domande e apprendere nella relazione con gli altri. Ogni bambino e ogni bambina è considerato un soggetto unico e irripetibile, che conosce il mondo attraverso il corpo, i sensi e i molteplici linguaggi, e che cresce all'interno di una rete di relazioni con i coetanei, gli adulti e l'ambiente.

Spetta agli adulti sostenere e alimentare questa attitudine, predisponendo contesti nei quali bambini e bambine possano incontrare molteplici linguaggi (artistico, musicale, linguistico, matematico, scientifico e motorio), attraverso cui interpretare e comprendere

la realtà, sviluppare il proprio pensiero e maturare uno sguardo sul mondo capace di andare oltre ciò che è immediatamente evidente.

A questa immagine di infanzia — attiva, ricca e in relazione — corrisponde una scuola che non si limita a trasmettere nozioni, ma predispone contesti, tempi e materiali affinché ciascun bambino e ciascuna bambina possa esprimere e sviluppare le proprie capacità.

In coerenza con questa idea di bambino e bambina, l'insegnante assume un ruolo centrale, diventando regista dei contesti di apprendimento: predispone ambienti e materiali, osserva e documenta, ascolta le domande e le teorie dei bambini e delle bambine e le rilancia, sostenendo senza sostituirsi. È un adulto intenzionale e riflessivo, che progetta a partire dall'osservazione del gruppo e dei singoli e rende visibile il percorso attraverso la documentazione.

Il lavoro dell'insegnante non è mai un'esperienza solitaria: si nutre della dimensione collegiale e del confronto in équipe con le colleghe e con il coordinatore pedagogico, in un dialogo costante con le famiglie, affinché l'intenzionalità educativa sia condivisa e coerente.

È a partire da questa idea di bambino, bambina e futuro cittadino e cittadina che si sviluppa un approccio pedagogico centrato sull'educazione ecologica, capace di promuovere progettualità che integrano una pluralità di prospettive. Un modo di fare educazione che mette in dialogo diversi linguaggi e che riconosce nella relazione e nell'esperienza diretta con la natura la possibilità di coltivare la capacità di stupirsi, meravigliarsi e porsi domande significative.

L'educazione in natura nelle scuole dell'infanzia del Comune di Modena pone al centro dell'apprendimento il corpo che, attraverso l'esperienza percettiva, nutre la mente. Il corpo diventa un accesso imprescindibile alla conoscenza e, entrando in relazione con la realtà naturale, trova nell'esercizio sensoriale un sentiero privilegiato.

Toccare, annusare, ascoltare le sensazioni e le emozioni che emergono dall'incontro con la natura consentono ai bambini e alle bambine di scoprire e conoscere il mondo attraverso modalità differenti rispetto a quelle offerte dai tradizionali codici culturali.

Lo stupore è una disposizione della mente che occorre coltivare, perché mantiene una relazione attenta con il mondo; il pensiero si nutre della capacità di porre cura verso le

cose. Per questo è necessario un tempo lento e rallentato, che permetta di immergersi pienamente nell'esperienza, coglierne le sollecitazioni e ricercare le parole più adeguate a descrivere ciò che si osserva.

Per i bambini e le bambine i benefici dell'esperienza in natura sono molteplici: favorisce il benessere e migliora la qualità della vita, sostiene il senso di appartenenza al mondo, potenzia la capacità di attenzione e concentrazione, riduce lo stress e promuove l'apprendimento e lo sviluppo cognitivo ed emotivo. (vedi **"I giardini dei bambini"** Linee guida per gli spazi verdi dei Servizi Educativi del Comune di Modena <https://documentaria.comune.modena.it/i-giardini-dei-bambini>)

Alla scuola dell'infanzia l'apprendimento avviene in un contesto di gioco; come ricorda Bruno Munari, "il gioco è un'attività cognitiva a pieno titolo, e in quanto tale, altrettanto seria che qualsivoglia altra strategia di ricerca volta alla conoscenza del mondo".

Finalità educative

La scuola dell'infanzia è il primo grado del sistema di istruzione e un tempo prezioso per la crescita di ogni bambina e bambino. Al centro del progetto educativo vi è il bambino/a, riconosciuto come persona unica e irripetibile e protagonista attivo del proprio apprendimento. Le Indicazioni Nazionali 2025 confermano che la scuola dell'infanzia "si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento" e ne indicano le finalità: "consolidare l'identità, sviluppare l'autonomia, acquisire competenze e avviare alla cittadinanza".

Le scuole dell'infanzia progettano le esperienze educative rivolte ai bambini/e dai 3 ai 6 anni in base alle seguenti finalità:

- **Consolidare l'identità personale:** vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile, sperimentando diversi ruoli e forme di identità (figlio, alunno, compagno, abitante di un territorio, membro di una comunità sempre più ampia e plurale).
- **Sviluppare l'autonomia:** avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé, saper chiedere aiuto, esprimere sentimenti ed emozioni,

partecipare alle decisioni, imparare a operare scelte e ad assumere comportamenti sempre più consapevoli.

- **Acquisire competenze:** giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso esplorazione, osservazione e confronto; ascoltare e comprendere narrazioni, raccontare e rievocare esperienze, descrivere, rappresentare e immaginare con linguaggi diversi.
- **Educazione alla cittadinanza e radici culturali:** in continuità con le finalità sopra descritte, e in coerenza con l'attenzione posta dalle Nuove Indicazioni 2025 all'educazione alla cittadinanza e alla conoscenza delle proprie radici culturali, la scuola dell'infanzia promuove fin dai primi anni un primo senso di appartenenza alla comunità. Attraverso il gioco, il racconto, le storie familiari e collettive, le tradizioni, la scoperta del territorio e la cura degli ambienti condivisi, i bambini sperimentano il valore delle regole, del rispetto reciproco, della solidarietà e della responsabilità verso l'ambiente naturale e sociale. Tali esperienze costituiscono il primo nucleo dell'educazione civica, declinata in forme adeguate all'età e sempre radicate nel vissuto concreto dei bambini.

3. L'offerta formativa

Traguardi di sviluppo e curricolo

La progettazione educativa delle singole scuole dell'infanzia, elaborata in coerenza con le Nuove Indicazioni Nazionali e con i bisogni educativi specifici del gruppo dei bambini e delle bambine, viene predisposta collegialmente dall'équipe educativa composta dal gruppo delle insegnanti e dal coordinatore pedagogico.

Il percorso educativo è esplicitato nella Traccia Progettuale, presente in ogni sezione o scuola, e viene condiviso con le famiglie attraverso gli incontri di sezione, i colloqui individuali e il dialogo quotidiano.

Ogni campo di esperienza si configura come un contesto di apprendimento nel quale oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, diventano occasioni per evocare, stimolare e accompagnare i processi di costruzione della conoscenza da parte dei bambini e delle bambine.

Nel percorso scolastico vengono definiti i traguardi per lo sviluppo delle competenze, gli obiettivi generali e le metodologie di lavoro, in relazione ai bisogni e alle caratteristiche del gruppo. Le direzioni progettuali individuate si traducono operativamente nei percorsi delle singole sezioni, che vengono presentati e condivisi con le famiglie nel corso dell'anno scolastico.

I campi di esperienza di riferimento e i relativi traguardi sono:

Il sé e l'altro

Il bambino/a sviluppa il senso dell'identità personale, è consapevole delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, sa controllarli ed esprimerli in modo adeguato. È consapevole di avere una storia familiare e personale, conosce le tradizioni della famiglia e della comunità e sviluppa un senso di appartenenza. Pone domande, riflette e si confronta, tiene conto dei punti di vista altrui. È cosciente delle differenze e sa averne rispetto, ascolta gli altri, dialoga e progetta confrontando ipotesi, gioca e lavora in modo costruttivo e creativo con gli altri, segue regole di comportamento e si assume responsabilità.

Il corpo e il movimento

Il bambino/a vive pienamente la propria corporeità, riconosce i segnali del corpo, le differenze sessuali e di sviluppo, adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. Prova piacere nel movimento, si coordina nei giochi individuali e di gruppo, usa attrezzi, rispetta le regole, controlla la forza del corpo, valuta il rischio. Esercita le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo e ne conosce e rappresenta le diverse parti in stasi e in movimento.

Immagini, suoni, colori

Il bambino/a segue con attenzione e piacere spettacoli di diverso tipo; comunica, esprime emozioni, racconta, inventa storie e si esprime attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative, utilizzando diverse tecniche espressive. Esplora i materiali con creatività, formula piani di azione e sceglie materiali e strumenti in relazione al progetto. Si avvicina ai primi alfabeti musicali ed esplora, in modo guidato e consapevole, le tecnologie.

I discorsi e le parole

Il bambino sviluppa la padronanza della lingua, arricchisce e precisa il proprio lessico, sviluppa fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare. Racconta, inventa, ascolta e comprende narrazioni; dialoga, discute, chiede spiegazioni e spiega, usa il linguaggio per progettare attività e definire regole. Attraverso l'ascolto quotidiano di storie e la lettura ad alta voce, riflette sulla lingua, ne apprezza il valore poetico e sperimenta la pluralità linguistica. Si avvicina alle prime forme di comunicazione scritta, anche con un uso graduale e mediato dei nuovi media.

La conoscenza del mondo

Il bambino/a raggruppa e ordina secondo criteri diversi, confronta e valuta quantità, utilizza semplici simboli per registrare, compie misurazioni con strumenti semplici. Si orienta nel tempo della vita quotidiana, colloca gli eventi nel tempo, formula ipotesi e riflessioni, coglie le trasformazioni naturali. Osserva i fenomeni naturali e gli organismi viventi sulla base di ipotesi e utilizza un linguaggio appropriato per descrivere osservazioni ed esperienze.

Azioni per l'inclusione scolastica: una scuola per tutti

Promuovere l'inclusione di tutti i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia del Comune di Modena richiede competenza, capacità di leggere i bisogni e di sostare nella complessità, attenzione e abilità di predisporre interventi precoci e mirati fin dai primissimi anni di vita. Occorre investire in un processo evolutivo lungo, partecipato e coerente rispetto ad alcuni presupposti imprescindibili.

Il primo: la personalizzazione dei percorsi. L'educazione riconosce la persona per permetterle di emergere nella sua specificità identitaria. Si parte da un'attenta osservazione dei singoli bambini e delle dinamiche dei gruppi e si progetta l'intervento educativo con flessibilità, differenziando proposte, ambienti e tempi, perché ciascun bambino trovi il proprio spazio di espressione.

Il secondo: la complessità come valore. Un progetto educativo realmente inclusivo riconosce la pluralità che contraddistingue i singoli; per questo la scuola progetta una molteplicità di proposte e possibilità per sviluppare appieno le potenzialità di tutti.

Il terzo: valorizzare l'ecosistema. Si propone un modello che esca dall'ottica della delega ed entri nella diffusione della responsabilità: educatori, insegnanti, genitori, neuropsichiatri portano ciascuno un proprio profilo di competenza per collaborare alla costruzione del progetto, mantenendo una rete con le istituzioni del territorio, i servizi sociali, l'AUSL e le famiglie.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) come strumento di co-progettazione. Nelle scuole dell'infanzia è garantita la presenza di personale dedicato al sostegno e specificatamente formato, che affianca le insegnanti curricolari nella progettazione e nella predisposizione di un ambiente educativo inclusivo. Il gruppo docente è potenziato in ragione della presenza di bambine e bambini con certificazione; è tuttavia essenziale riconoscere il valore della corresponsabilità educativa, evitando che il "rapporto uno a uno" diventi un fattore di marginalizzazione.

La stesura del PEI rappresenta l'azione concreta di progettazione individualizzata per gli alunni con disabilità. È un documento condiviso da tutto il gruppo docente, concordato con le équipe di terapisti e con la famiglia. La convergenza degli sguardi e degli obiettivi

con tutti i soggetti coinvolti è fondamentale per garantire un percorso realmente inclusivo e trasformativo.

Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa

Il progetto pedagogico delle scuole dell'infanzia del Comune di Modena prevede un'offerta extracurricolare su due aspetti specifici: inglese e musica. I progetti sono gestiti direttamente dal Coordinamento Pedagogico, in collaborazione con ditte esterne selezionate tramite bando pubblico.

Inglese. Nelle scuole dell'infanzia del Comune di Modena l'inglese è un progetto educativo che nasce dalla convinzione del valore di esporre i bambini/e a una seconda lingua fin da piccoli.

Le neuroscienze ci dicono che nei primi anni di vita il cervello del bambino/a è particolarmente ricettivo e “plastico” nell'apprendimento delle lingue: già intorno ai 10-12 mesi i bambini riconoscono i suoni di lingue diverse. È una vera “finestra di opportunità” che rende l'esposizione precoce a una seconda lingua molto efficace. I bambini/e che crescono a contatto con due lingue affinano la competenza fonologica — una base importante anche per imparare a leggere e a scrivere — e sviluppano una maggiore flessibilità cognitiva e altre capacità preziose, come il controllo dell'attenzione e la memoria di lavoro. Questo orientamento è pienamente in linea con le Indicazioni Nazionali e le Linee pedagogiche nazionali per il sistema integrato 0-6, che riconoscono il plurilinguismo come un valore educativo fin dai primi anni.

La proposta pedagogica punta ad apprendere la sonorità della lingua in modo naturale, per immersione nel contesto di vita del bambino, senza sforzo e con piacere. L'inglese alla scuola dell'infanzia non si impara attraverso esercizi, regole grammaticali o correzioni della pronuncia, ma attraverso l'ascolto di parole e frasi ripetute più volte e legate alle situazioni concrete di ogni giorno: preparare la merenda, apparecchiare, condividere il pasto, giocare, cantare, muoversi, fare esperienze artistiche o passeggiate nel territorio.

Ogni sezione allestisce un “english corner”, un angolo dedicato con libri, cartelloni ed etichette bilingui a cui i bambini/e accedono spontaneamente: così la lingua resta viva anche quando l'esperto non è presente. Nel circle time — la riunione del mattino — si

riprendono, in inglese, i temi che i bambini stanno affrontando in classe, garantendo continuità con il lavoro delle insegnanti di sezione

Il progetto è affidato a esperti di lingua altamente qualificati, che non lavorano da soli ma affiancano le insegnanti della scuola, diventando di fatto una figura educativa in più.

L'inglese accompagna i bambini per tutto l'anno, dalla seconda settimana di settembre fino a fine giugno per 39 settimane; per i bambini/e di 5 anni l'attività d'inglese è potenziata in alcuni pomeriggi settimanali.

Le famiglie sono coinvolte attraverso momenti di incontro e di festa, e la documentazione restituisce ciò che i bambini vivono e imparano nel corso dell'anno.

Musica. Le Indicazioni Nazionali identificano la musica come dimensione privilegiata per l'apprendimento dei bambini/e: interagendo con il paesaggio sonoro, essi sviluppano capacità cognitive e relazionali, imparano a percepire, ascoltare e discriminare i suoni, esplorano le proprie possibilità sonoro-espressive.

Nelle scuole dell'infanzia del Comune di Modena la musica non è un'attività occasionale, ma un progetto educativo strutturato e continuativo, parte integrante dell'offerta formativa e realizzato all'interno dell'orario scolastico, negli spazi e nei tempi che i bambini/e già conoscono e abitano ogni giorno.

Tra i tre e i sei anni il linguaggio sonoro è una delle vie privilegiate attraverso cui il bambini/e esplorano sé stessi e il mondo. Cantare, ascoltare, muoversi al ritmo, produrre e riconoscere suoni sostiene lo sviluppo del linguaggio, dell'attenzione e della memoria, affina la coordinazione tra corpo, voce e movimento e, soprattutto, offre uno strumento in più per esprimere emozioni e per stare insieme agli altri. Fare musica in gruppo è, prima di tutto, un'esperienza di ascolto reciproco, di rispetto del proprio turno, di senso di appartenenza: dimensioni profondamente educative che accompagnano la crescita del bambino/a ben oltre l'attività in sé.

Ogni sezione della scuola dell'infanzia partecipa a un percorso di 20 ore annuali condotte al mattino, cui si aggiunge un pacchetto di ore dedicate alla programmazione delle attività musicali. Per i bambini/e di 5 anni è previsto un percorso più ampio, con incontri pomeridiani di un'ora e mezza per 39 pomeriggi nel corso dell'anno.

Gli incontri sono condotti da musicisti con formazione ed esperienza specifica nell'educazione musicale rivolta ai bambini/e. Il progetto è seguito da un coordinatore pedagogico del Comune di Modena che ne garantisce la regia organizzativa e la qualità, in costante raccordo con la responsabile della scuola di musica.

Le attività musicali vengono progettate in collaborazione con il gruppo delle insegnanti, tenendo conto dell'età e dei bisogni concreti di ogni gruppo di bambini/e. La musica si intreccia così con la vita quotidiana della scuola e con gli altri progetti educativi, e si affaccia anche nei momenti di festa condivisi — le feste di Natale, di fine anno, del saluto — a cui gli operatori partecipano insieme ai bambini.

Ogni anno è previsto almeno un momento di incontro con i genitori — nella forma che ciascuna scuola sceglie (incontro di sezione, merenda insieme, serata di lavoro) — per condividere il senso del percorso e ciò che i bambini/e vivono.

Insegnamento della Religione Cattolica.

In base alla normativa vigente, alle famiglie che ne fanno specifica richiesta è garantito l'insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.). L'insegnante incaricato è individuato dalla Diocesi di Modena e realizza una programmazione comune a tutte le scuole.

La scelta di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica viene effettuata per l'anno scolastico di riferimento e resta valida per l'intero percorso triennale, salvo il diritto dei genitori di revocarla per iscritto in qualsiasi momento.

Per i bambini e le bambine che non si avvalgono dell'I.R.C. sono previste attività alternative coerenti con il progetto educativo della scuola.

Uscite

Nel corso dell'anno scolastico le esperienze educative realizzate all'interno delle scuole possono essere arricchite attraverso uscite sul territorio (a piedi, con scuolabus o con mezzi pubblici), progettate in coerenza con il Progetto Educativo e con le finalità formative della scuola. Le uscite rappresentano occasioni di conoscenza e di apprendimento attraverso l'incontro diretto con le risorse culturali, sociali e ambientali del territorio, quali biblioteche, librerie, musei e fattorie didattiche.

Particolare attenzione viene dedicata alla valutazione preventiva dei possibili rischi e alla predisposizione delle condizioni organizzative necessarie a garantire la sicurezza dei bambini e delle bambine.

Possono inoltre essere proposte attività opzionali, deliberate dai singoli Consigli di Gestione, purché coerenti con la progettazione educativa annuale della scuola.

Azioni per la continuità verticale

Da diversi anni la rete dei servizi educativi cittadini promuove azioni condivise finalizzate ad accompagnare i bambini e le bambine nei momenti di passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia e dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.

Il protocollo di continuità con la scuola primaria definisce modalità e strumenti per sostenere il passaggio attraverso diversi momenti di confronto, conoscenza e collaborazione:

- incontri tra le insegnanti dei diversi ordini di scuola finalizzati allo scambio di informazioni sul percorso di crescita e sulle caratteristiche dei bambini e delle bambine;
- compilazione, da parte delle insegnanti della scuola dell'infanzia, di un Dossier Individuale che raccoglie il percorso educativo del bambino e della bambina, condiviso con la famiglia e consegnato alle future insegnanti;
- incontri rivolti ai genitori per illustrare le tappe del passaggio e condividere strategie utili ad accompagnare i bambini e le bambine al cambiamento;
- momenti di visita alla scuola primaria e realizzazione di progetti educativi di continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria;
- per i bambini di 5 anni, sono realizzate attività pomeridiane dedicate ai primi processi di concettualizzazione della lingua scritta;
- progettazione di percorsi individualizzati e personalizzati per bambini e bambine con disabilità o situazioni di fragilità.

È stato inoltre elaborato un protocollo di continuità nido-scuola dell'infanzia, costruito dai coordinatori del Coordinamento Pedagogico Distrettuale in collaborazione con i referenti delle scuole dell'infanzia statali, che prevede la compilazione, da parte degli educatori, di una scheda individuale per ciascun bambino e bambina, contenente

informazioni utili a predisporre un'accoglienza attenta e coerente con il percorso già svolto.

4. Organizzazione

La giornata educativa

La dimensione del tempo, insieme a quella dello spazio, rappresenta una delle forme attraverso cui si struttura l'esperienza dei bambini e delle bambine; per questo le insegnanti dedicano particolare attenzione alla progettazione della giornata educativa.

La quotidianità nella scuola dell'infanzia è scandita da momenti ricorrenti — routine e attività — che si susseguono con regolarità, offrendo ai bambini e alle bambine punti di riferimento stabili, sicurezza e consapevolezza rispetto al trascorrere del tempo.

La giornata educativa si articola nei seguenti momenti:

- **Ingresso e accoglienza:** i bambini e le bambine vengono accolti in sezione dalle ore 7.30 alle ore 9.00. Il personale predispone giochi e proposte, quali la lettura di libri e immagini e momenti di conversazione, che permettono di entrare gradualmente nella dimensione scolastica e di ritrovare il gruppo.
- **Circle time e assemblea:** dopo l'ingresso e la colazione o dopo la mattinata educativa, il gruppo si riunisce in cerchio per favorire il senso di appartenenza e la partecipazione alla vita del gruppo e, a seconda del momento della mattinata in cui si svolge, si sperimentano attivazioni con linguaggi multipli, attraverso conversazioni focalizzate.
- **Igiene personale:** nei momenti dedicati, i bambini e le bambine si recano in bagno in piccolo gruppo o in autonomia. Questo momento sostiene lo sviluppo dell'autonomia personale, della cura di sé e della consapevolezza dei propri bisogni.
- **Pasto:** rappresenta un importante momento di socializzazione, educazione alimentare e conquista dell'autonomia. Anche le azioni quotidiane, come apparecchiare la tavola, diventano occasioni di apprendimento e di avvio alle prime concettualizzazioni relative a numeri, quantità e organizzazione dello spazio.
- **Riposo:** offre ai bambini e alle bambine un tempo dedicato al rilassamento e al recupero delle energie spese durante la mattinata educativa. Il riposo è previsto per i bambini e le bambine di 3 e 4 anni.

- **Attività:** le proposte educative vengono progettate collegialmente dal collettivo, composto dalle insegnanti e dal coordinatore pedagogico, a partire dall'osservazione dei bambini e delle bambine. In relazione agli interessi, alle curiosità e ai bisogni del gruppo vengono sviluppati percorsi esperienziali — liberi o guidati, in piccolo o grande gruppo — all'interno di una dimensione ludica e partecipativa. Le insegnanti vengono sostenute, in corso d'anno, da formazioni specifiche relativamente agli aspetti progettuali più rilevanti.

Lo spazio

Gli insegnanti sono consapevoli del valore educativo dei luoghi e delle relazioni a essi collegate: durante l'anno orientano la progettazione verso la complessità dell'esperienza dei bambini/e, ponendo al centro l'ambiente e i materiali di gioco e di apprendimento quotidiano. Lo spazio narra le storie dei bambini/e, le loro ricerche e le scoperte inattese; racconta la passione per la conoscenza.

Attraverso un continuo confronto pedagogico si connotano ambienti che offrono possibilità di cambiamento e favoriscono il benessere; spazi ordinati, curati, rispondenti al bisogno di "bellezza", che permettono attività di gioco e occasioni di apprendimento. I materiali privilegiati sono di tipo naturale, destrutturato o euristico, senza dimenticare l'oggettistica per le esplorazioni scientifiche, artistiche, musicali o logico-matematiche. La sezione e il giardino sono due poli integrati, comunicanti e connotati da una forte intenzionalità pedagogica.

Indicativamente, nelle scuole dell'infanzia sono a disposizione di tutti i bambini e bambine i seguenti angoli:

- **Angolo della lettura e della conversazione:** vi si concentrano lettura, conversazione e racconto; attraverso lettura di immagini, giochi linguistici e conversazioni si favorisce lo sviluppo del linguaggio e dell'ascolto;
- **Angolo scientifico:** per le prime esperienze di osservazione dei fenomeni naturali; il bambino manipola, mescola, formula ipotesi e sperimenta, con materiali naturali e strumenti (lenti, microscopio, pinzette);
- **Atelier grafico-pittorico:** spazio delle attività artistiche e delle diverse tecniche del colore, dove manipolare, esplorare, scoprire e sviluppare la creatività;

- **Angolo della matematica:** per le prime forme di concettualizzazione dei numeri; favorisce quantificazione, seriazione, associazione e orientamento spazio-temporale;
- **Angolo per il gioco simbolico:** lo spazio della casa e della cucina, dove i bambini creano copioni di gioco che imitano l'esperienza quotidiana, sviluppano identificazione, fantasia, regole sociali e linguaggio;
- **Angolo delle costruzioni:** per la motricità fine, la manipolazione e la progettazione con gli amici; sviluppa abilità cognitive, coordinazione oculo-manuale e collaborazione.

Completano gli spazi il Salone (a prevalente struttura motoria, usato per attività di intersezione), il giardino (utilizzato tutto l'anno, allestito in coerenza con le linee guida "I giardini dei bambini") e la biblioteca (con progetti di prestito di libri realizzati con la collaborazione dei genitori).

Accoglienza e ambientamento

L'accoglienza rappresenta un processo che inizia già nel periodo precedente all'iscrizione e accompagna bambini, bambine e famiglie nel primo incontro con la scuola dell'infanzia.

Le principali attività programmate sono:

- **l'Open Day**, realizzato durante il periodo delle iscrizioni, che offre alle famiglie l'opportunità di visitare gli spazi della scuola, conoscere l'organizzazione del servizio e approfondire i progetti educativi;
- **l'assemblea con i nuovi iscritti**, prevista nel mese di giugno, finalizzata alla presentazione della scuola, delle insegnanti e delle modalità di avvio del percorso, nonché alla condivisione di materiali informativi;
- **l'ambientamento**, graduale, programmato e al tempo stesso flessibile, costruito nel rispetto dei bisogni e dei tempi di ciascun bambino e bambina e condiviso con le famiglie.

La fase di ambientamento dei bambini e delle bambine di 3 anni prevede, in linea generale, una progressione graduale:

- ingressi scaglionati in piccoli gruppi, con tempi di permanenza inizialmente brevi e presenza del genitore;
- progressivo ampliamento della permanenza a scuola e avvio dei primi distacchi dalla figura familiare;
- ingresso dell'intero gruppo sezione;
- introduzione del momento del pasto;
- consolidamento della partecipazione al pranzo nella seconda settimana;
- introduzione del riposo pomeridiano e della frequenza fino alle ore 16.00 a partire dalla terza settimana.

La scansione indicata ha carattere orientativo e può essere modificata in relazione ai tempi di adattamento di ciascun bambino e bambina, in un'ottica di ascolto e attenzione ai bisogni individuali.

La relazione con le famiglie

Nei nidi e nelle scuole dell'infanzia del Comune di Modena la presenza e la partecipazione dei genitori costituiscono da sempre un tratto identitario della progettualità dei servizi. Obiettivo prioritario è promuovere il coinvolgimento dei genitori, inteso come partecipazione attiva a una comunità educante nella quale si costruiscono relazioni, si condividono responsabilità e si impara insieme ad accompagnare la crescita dei bambini e delle bambine.

Educatori e insegnanti organizzano situazioni favorevoli alla conoscenza reciproca e momenti che consentono alle famiglie di prendere parte alla quotidianità della scuola, per costruire un'alleanza educativa che sancisce la continuità tra casa e scuola. Insegnanti e genitori si riconoscono co-attori di un progetto educativo comune: è nell'incrocio dei diversi sguardi che prende forma un Patto Educativo indispensabile per la crescita di ogni bambino.

I momenti della partecipazione sono:

- **Consiglio di Gestione** di ogni servizio (eletto ogni due anni, composto da rappresentanti dei genitori, del personale e dal coordinatore pedagogico), che promuove la partecipazione dei genitori ed è consultato dall'Amministrazione su proposte e progetti;

- **Coordinamento Consigli**, composto dai Presidenti dei Consigli di Gestione, organismo di raccordo con l'Amministrazione e le agenzie del territorio;
- **Assemblea di inizio anno**, primo momento di conoscenza del servizio e delle modalità di ambientamento;
- **Incontro di sezione**, per confrontarsi sui temi dello specifico gruppo e presentare la proposta educativa;
- **Colloquio individuale**, occasione di incontro tra genitori ed educatore (in genere almeno due l'anno) per discutere i vissuti del bambino;
- **Iniziative culturali e momenti di socializzazione** (feste, laboratori, incontri con esperti) per sostenere le relazioni tra le famiglie;
- **Commissioni Mensa**, con funzione consultiva e di collegamento tra i genitori e l'Amministrazione, che si avvalgono della consulenza del S.I.A.N. dell'AUSL.

Il Coordinamento Pedagogico 0/6 del Comune di Modena

La gestione, l'organizzazione e la garanzia della qualità educativa dei nidi e delle scuole dell'infanzia del Comune di Modena sono affidate a un gruppo di Coordinamento Pedagogico composto da pedagogisti. Il compito dei coordinatori è definire gli indirizzi pedagogici, realizzare innovazioni e sperimentazioni, valorizzare i progetti dei servizi, lavorare in rete con le agenzie del territorio, definire il piano di formazione del personale in collaborazione con MEMO e mantenere la collaborazione con le Università per progetti di ricerca.

Ogni coordinatore è responsabile di un gruppo di nidi e scuole dell'infanzia, spesso della stessa area territoriale, per garantire continuità educativa e pedagogica. Partecipa a incontri organizzativi e progettuali con il personale, rappresenta un interlocutore per le famiglie e un referente verso le agenzie territoriali; attraverso visite e osservazioni periodiche offre supporto al gruppo di lavoro, riprendendo e rielaborando in équipe contenuti, metodologie e pratiche.

Il lavoro collegiale

Nelle scuole dell'infanzia grande valore è assegnato alla collegialità, strumento per condividere la responsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche e integrare

le diverse funzioni in una logica di complementarità. Condividere la stessa idea di infanzia e di progetto pedagogico caratterizza i servizi come luoghi educativi. Il gruppo di lavoro - insegnanti, collaboratori scolastici e coordinatore pedagogico - si incontra sistematicamente per individuare le linee di indirizzo pedagogiche e gli strumenti metodologici per percorsi educativi di qualità per tutti i bambini.

Il personale insegnante dispone di un monte ore specifico per le attività non frontali di elaborazione e realizzazione del progetto pedagogico. In équipe si definiscono gli strumenti progettuali: allestimento del contesto, documentazione, collettivi, colloqui, consigli, continuità trasversale, feste, formazione, incontri di sezione e progettazione delle esperienze. L'osservazione e la documentazione sono tra i principali ambiti di riflessione: l'osservazione consente di comprendere il processo evolutivo del gruppo e dei singoli; la documentazione rappresenta materiale per la progettazione in itinere e oggetto di scambio con le famiglie.

5. Formazione del personale

La formazione professionale è un aspetto fondamentale di crescita del lavoro collegiale e di ricerca, che intreccia il sapere degli esperti con l'esperienza quotidiana del contesto educativo, contribuendo alla creazione di un linguaggio condiviso. La formazione non si limita alla conoscenza di teorie o pratiche, ma diventa azione perché si connette alla progettualità: ciò che si apprende dà vita a un lavoro di ricerca che si riflette sul progetto del servizio.

Ogni anno viene predisposto un piano formativo rivolto agli educatori e agli insegnanti dei servizi 0/6 del territorio; le tematiche sono individuate sulla base dei bisogni espressi dal personale e delle riflessioni del Coordinamento Pedagogico Territoriale. L'organizzazione dei percorsi avviene in stretta collaborazione con M.EMO. — Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri". Tradizionalmente la formazione comprende moduli a carattere teorico e di ricerca-azione e moduli laboratoriali-esperienziali.

6. La documentazione

La documentazione è uno strumento professionale fondamentale di lavoro degli insegnanti che consente di raccogliere e rielaborare l'esito delle attività svolte, di condividere e verificare il percorso educativo compiuto. Le principali finalità sono:

- riflettere criticamente sul processo di organizzazione e gestione delle attività,
- raccogliere le informazioni sulle diverse fasi;
- sviluppare consapevolezza su azioni, prodotti ed esiti;
- valutare il processo di lavoro e i risultati ottenuti.

La documentazione, nelle diverse forme del diario giornaliero, dei pannelli esposti nelle sezioni, della Traccia Progettuale e della documentazione di fine anno, raccoglie e rende visibili i pensieri progettuali relativi ai percorsi conoscitivi, emotivi e relazionali dei bambini e delle bambine, che attraversano tutti i campi del sapere.

Attraverso queste narrazioni emerge chi sono i bambini e le bambine, come crescono, come costruiscono le relazioni con gli altri e quali esperienze significative contribuiscono alla formazione della loro identità.

Nelle documentazioni i bambini e le bambine possono rispecchiarsi, ricordare e rievocare le esperienze vissute insieme agli altri; per le famiglie rappresentano un'opportunità per conoscere il percorso educativo dei propri figli, comprendere i processi di apprendimento e condividere con la scuola il significato delle esperienze proposte.

7. Strumenti per la qualità e il miglioramento

Il funzionamento dei servizi è oggetto di un costante monitoraggio a diversi livelli, finalizzato a garantire il rispetto degli adempimenti normativi, il benessere psicofisico e la crescita educativa dei bambini e delle bambine, la qualità della relazione con le famiglie e il personale, nonché il raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Amministrazione.

I servizi sono coinvolti in diverse forme di valutazione, interne ed esterne, intese come processi di analisi, riflessione e interpretazione dei dati e delle informazioni raccolte attraverso modalità strutturate e professionali. La valutazione rappresenta uno strumento di conoscenza e miglioramento della qualità educativa e organizzativa dei servizi.

Strumenti interni per le verifiche sul piano pedagogico:

- Coordinamento pedagogico: incontri a cadenza settimanale con tutte le coordinatrici comunali per programmare, verificare e riprogettare il servizio 0/6;
- collettivi di programmazione e verifica a cadenza mensile in ogni scuola, con tutto il personale.

Tramite questi strumenti sono progettate e verificate le attività e i progetti pedagogici, anche trasversali e per la continuità educativa 0-6 e con la scuola primaria.

Strumenti esterni per le verifiche sul piano organizzativo-gestionale:

- incontri programmati dagli organismi di gestione partecipata (Consigli di Scuola dell'Infanzia, Commissioni Mensa), con verbale scritto sottoposto allo staff di coordinamento;
- indagini periodiche di "Customer Satisfaction" (biennali) per verificare la percezione dei genitori sulla qualità pedagogica, organizzativa e gestionale.
- Gli esiti delle indagini sono riportati agli organismi di gestione partecipata; l'Amministrazione comunale, tramite il coordinamento dei servizi educativi e scolastici, si impegna a porre in atto le azioni di miglioramento necessarie per incrementare la qualità dei servizi.

Nell'anno scolastico 2025/2026 le scuole dell'infanzia paritarie del Comune di Modena sono coinvolte nel Rapporto di Autovalutazione della scuola dell'infanzia (DPR

n°80/2013). Si tratta di un percorso interno di autovalutazione che assume una funzione formativa frutto di una riflessione dell'equipe di lavoro e della coordinatrice pedagogica, al fine di individuare i punti di forza e le azioni di miglioramento sui quali lavorare per migliorare la qualità dei servizi. Questa dimensione di autovalutazione fa parte dei requisiti richiesti dalla normativa per le scuole paritarie.

Allegati

Allegato A — Piano per l'Inclusione

Comune di Modena · Anno scolastico 2026/2027

Premessa

Il Comune di Modena riconosce l'inclusione come valore fondamentale della propria azione educativa e promuove il diritto di ogni bambino e bambina a partecipare pienamente alla vita scolastica, valorizzandone le potenzialità, le differenze e i bisogni individuali.

Il Piano per l'Inclusione rappresenta lo strumento di programmazione volto a favorire il benessere, la partecipazione e il successo formativo di tutti i bambini, con particolare attenzione a quelli con disabilità, disturbi evolutivi specifici, bisogni educativi speciali (BES), svantaggio linguistico, culturale o socio-economico.

Finalità

Il Piano per l'Inclusione, parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere una scuola accogliente, equa e capace di rispondere ai bisogni di tutti gli alunni e di tutte le alunne. Esso si propone di garantire pari opportunità di apprendimento e di partecipazione, favorendo il benessere di ogni bambina e di ogni bambino attraverso un ambiente educativo inclusivo e rispettoso delle differenze.

Il Piano valorizza la diversità come una risorsa educativa, riconoscendo il contributo che ogni alunno può offrire alla crescita della comunità scolastica. In quest'ottica, promuove la partecipazione attiva delle famiglie e la condivisione di pratiche educative comuni, rafforzando la corresponsabilità nel percorso formativo.

Particolare attenzione è dedicata alla comunicazione e alla collaborazione tra scuola, famiglia e servizi sanitari e territoriali, considerate elementi essenziali per costruire interventi efficaci e personalizzati. Inoltre, il Piano mira a diffondere una cultura dell'inclusione condivisa, attraverso la definizione di buone pratiche e lo sviluppo di competenze

comuni all'interno delle scuole dell'infanzia, affinché ogni contesto educativo sia in grado di accogliere e valorizzare ogni bambino nel rispetto della sua unicità.

Se il testo è destinato al PTOF o a un documento istituzionale, posso renderlo ancora più formale e aderente al linguaggio ministeriale.

Come si evince dal PTOF, i principi cardine su cui si basa il Piano per l'inclusione sono:

- La personalizzazione dei percorsi
- La complessità come valore
- La valorizzazione dell'ecosistema

Obiettivi

- Favorire lo sviluppo dell'autonomia personale.
- Promuovere la socializzazione e la relazione con i pari.
- Sostenere lo sviluppo delle competenze comunicative.
- Valorizzare i punti di forza di ciascun bambino.
- Potenziare il senso di appartenenza al gruppo sezione.
- Individuare precocemente eventuali bisogni educativi.
- Personalizzare le attività didattiche.
- Monitorare periodicamente gli interventi.
- Rimuovere le barriere
- Costruire culture inclusive in modo trasversale tra scuola, famiglie, alunni
- Sviluppare pratiche inclusive basate su competenze specifiche e diffuse
- Sostenere politiche inclusive attuando interventi mirati a sostenere una relazione positiva con le differenze e i bisogni che ciascuno/a esprime

Destinatari

Il Piano si rivolge a tutti i bambini della scuola e, in particolare, a coloro che presentano:

- disabilità certificata;
- difficoltà linguistiche;
- situazioni di svantaggio sociale o familiare;
- bisogni educativi temporanei.

Strategie educative e metodologiche

Le insegnanti adottano metodologie inclusive quali:

- apprendimento cooperativo;
- tutoring tra pari;
- laboratori manipolativi ed esperienziali;
- attività ludiche strutturate;
- utilizzo di materiali multisensoriali;
- routine prevedibili;
- comunicazione aumentativa, ove necessario;
- personalizzazione dei percorsi.

Organizzazione degli interventi

La scuola prevede:

- osservazione sistematica dei bambini;
- incontri periodici del gruppo docente;
- collaborazione con le famiglie;
- raccordo con specialisti e servizi territoriali;
- predisposizione e aggiornamento dei PEI, quando previsti;
- documentazione del percorso educativo.

Collaborazione con le famiglie

La famiglia rappresenta un partner fondamentale nel percorso educativo.

Sono previsti:

- colloqui individuali;
- incontri di verifica;
- condivisione degli obiettivi educativi;
- partecipazione agli eventi scolastici;
- confronto costante sulle strategie educative.

Risorse professionali

L'organizzazione del personale educativo dedicato al sostegno è fondata su una responsabilità estesa e condivisa. Il personale, sebbene assegnato in rapporto agli alunni con disabilità certificati nel rispetto e nella tutela del diritto al sostegno, è impegnato al pari dei docenti curricolari, in percorsi inclusivi diffusi, che rispondono alla molteplicità dei bisogni espressi dalle sezioni, nell'ottica della collaborazione e della flessibilità indispensabili a garantire contesti concretamente inclusivi.

Tra le criticità si rileva la sempre maggiore complessità dei gruppi sezione e l'aumento costante non solo degli alunni con disabilità certificata, ma anche delle difficoltà relazionali e di autoregolazione emotiva, situazione che richiede un sempre maggior numero di interventi personalizzati. La presenza di un numero elevato di insegnanti non è sempre funzionale a un efficace coordinamento delle risorse, per tale ragione nelle sezioni con un maggior numero di alunni con disabilità certificata si è scelto di incrementare il monte ore di ciascun operatore dedicato al sostegno evitando frammentazioni orarie e incremento eccessivo degli adulti compresenti.

Rapporti con il territorio

La scuola collabora con:

- Azienda Sanitaria Locale (ASL);
- servizi sociali;
- enti locali;

- associazioni del territorio;
- specialisti autorizzati dalle famiglie;
- istituti comprensivi per la continuità educativa.

Formazione del personale

Il Comune di Modena promuove annualmente attività di aggiornamento dedicate sia al personale specializzato sul sostegno che agli insegnanti curricolari, con particolare riferimento alla gestione e all'intervento educativo nei comportamenti problema.

In particolare, I temi più diffusamente trattati sono:

- didattica inclusiva;
- gestione delle dinamiche di gruppo;
- educazione interculturale;
- strategie d'intervento sul comportamento problema
- osservazione e valutazione;
- primo soccorso e sicurezza.

Monitoraggio e valutazione

L'efficacia del Piano viene verificata attraverso:

- osservazioni sistematiche;
- documentazione educativa;
- incontri del collegio docenti;
- confronto con le famiglie;
- verifica del raggiungimento degli obiettivi individuali e di gruppo
- verifica del PEI

I risultati del monitoraggio consentono di aggiornare annualmente il Piano per l'Inclusione.

Risorse materiali

- Materiale didattico inclusivo.
- Libri illustrati.
- Giochi educativi.
- Materiali sensoriali.
- Tecnologie digitali.
- Spazi interni ed esterni accessibili.

Conclusioni

Le scuole dell'infanzia del Comune di Modena considerano l'inclusione una responsabilità condivisa da tutta la comunità educante. Attraverso il presente Piano intende garantire un ambiente sereno, accogliente e capace di rispondere ai bisogni di ogni bambino, promuovendone lo sviluppo armonico e la piena partecipazione alla vita scolastica.

Allegato B — Abitare l'eterogeneità

Valori, significati e pratiche educative nelle scuole dell'infanzia del Comune di Modena

"Lo sguardo sui bambini è cambiato: non più "grandi" contrapposti ai "piccoli", ma bambini differenti che si sviluppano secondo un percorso coerente e continuo attraverso ripetuti processi di negoziazione tra l'acquisito e il nuovo; non più bambini delle "emozioni" contrapposti ai bambini degli "apprendimenti", quanto piuttosto bambini riconosciuti come una totalità organizzata e complessa, dove ogni nuova conoscenza e abilità non può essere concepita come isolata ma come un aspetto che entra a modificare l'intera persona; non più bambini dell'"istante", ma bambini visti in una dimensione prospettica; non più bambini del "prima" e del "dopo", ma bambini osservati nei loro processi di sviluppo quotidiani." (Ada Cigala, Elena Venturelli, 2017)

1. Premessa

Il presente documento costituisce un allegato al Piano Triennale dell'Offerta Formativa e descrive l'orientamento pedagogico che caratterizza le esperienze di lavoro con gruppi eterogenei per età nelle scuole dell'infanzia del Comune di Modena.

La scelta di promuovere contesti educativi eterogenei si inserisce nella tradizione pedagogica dei servizi educativi modenesi e trova le proprie radici nel pensiero di Sergio Neri, che ha individuato nell'intersezione e nella costruzione di comunità educative aperte, uno degli elementi qualificanti della progettazione educativa. Il pedagogo evidenzia come l'organizzazione scolastica "debba essere funzionale ai processi di apprendimento e allo sviluppo globale del bambino, piuttosto che rispondere esclusivamente a esigenze amministrative o logistiche" (Sergio Neri in Sciacovelli, 1980). L'apprendimento viene così concepito come un processo che si costruisce attraverso l'interazione, il gioco, la ricerca e l'esperienza condivisa, in una prospettiva fortemente influenzata dal costruttivismo psicopedagogico e dalla centralità dell'attività del bambino. Per questo, i contesti scolastici eterogenei permettono di ampliare le opportunità di relazione, favorendo l'incontro con coetanei e bambini di età differenti, lo sviluppo delle competenze sociali, la cooperazione e il confronto tra pari.

L'attuale contesto sociale e culturale della città di Modena, caratterizzato da una crescente complessità, pluralità di esperienze familiari, culturali e sociali, nuclei famigliari più ristretti e da bisogni educativi sempre più diversificati, richiede, infine, modelli organizzativi capaci di coniugare qualità educativa, inclusione e flessibilità. L'eterogeneità rappresenta, in questa prospettiva, non solo una scelta organizzativa, ma sempre di più un orientamento pedagogico che riconosce la diversità come valore e risorsa per la crescita di ciascun bambino e dell'intera comunità educativa.

2. Riferimenti normativi

Il lavoro educativo con gruppi eterogenei si colloca all'interno del quadro normativo nazionale e regionale che disciplina il Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni.

In particolare, costituiscono riferimenti fondamentali, di valore e di senso, i seguenti documenti:

- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, istitutivo del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, che promuove continuità educativa, qualità dei servizi e pari opportunità di sviluppo;
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione (D.M. 254/2012), che definiscono la scuola dell'infanzia quale ambiente educativo intenzionale, inclusivo e centrato sul bambino;
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo – Nuovo quadro di riferimento 2025-2026 (D.M. 9 dicembre 2025, n. 221), quale riferimento aggiornato per la progettazione educativa e didattica in progressiva attuazione;
- Linee pedagogiche per il Sistema integrato "zerosei" (2021), che valorizzano la continuità educativa, la centralità delle relazioni e la progettazione condivisa;
- Legge Regionale Emilia-Romagna 25 novembre 2016, n. 19 "Servizi educativi per la prima infanzia", che individua nella qualità educativa, nella progettazione pedagogica, nella continuità e nella flessibilità organizzativa elementi qualificanti dei servizi.
- Modena 0/6 Costruire Futuro: nel maggio 2020, il Consiglio comunale di Modena ha approvato le "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi

educativi per l'infanzia Modena Zerosei Costruire Futuro" esplicitando un impegno verso una governance responsabile.

- La Carta educativa per i Servizi 06: nata a sostegno del documento "Modena Zerosei Costruire Futuro", è stata redatta dal Coordinamento Pedagogico Distrettuale e descrive i valori e le pratiche educative che definiscono l'identità del sistema integrato modenese.

3. Orientamenti pedagogici

La scelta di organizzare esperienze educative in gruppi eterogenei si fonda su una concezione dello sviluppo come processo continuo, dinamico e non riconducibile a tappe rigide o esclusivamente anagrafiche. Ogni bambino costruisce il proprio percorso evolutivo attraverso continue **transizioni** tra le conoscenze già acquisite e le nuove esperienze, riorganizzando progressivamente competenze, significati e relazioni. In questa prospettiva, l'eterogeneità rappresenta un contesto privilegiato di apprendimento e di crescita.

Il riferimento alla continuità educativa 0-6 orienta la **progettazione verso un percorso unitario, coerente e progressivo**, capace di accompagnare il bambino lungo tutto il suo sviluppo e di superare la frammentazione tra servizi e tra gruppi organizzati esclusivamente per età. La continuità non si configura come una semplice successione di esperienze, ma come la costruzione di contesti educativi che garantiscono coerenza, riconoscibilità e valorizzazione dei processi evolutivi individuali.

All'interno di questa prospettiva, le relazioni tra bambini e tra bambini e adulti costituiscono il nucleo dell'esperienza educativa. **Il gruppo è inteso come una comunità di apprendimento** nella quale si sviluppino cooperazione, osservazione reciproca, confronto e costruzione condivisa di significati. L'apprendimento, infatti, è un processo profondamente sociale che prende forma attraverso la partecipazione attiva, il dialogo e l'interazione con gli altri.

I campi di esperienza rappresentano il quadro pedagogico entro cui tali processi si realizzano. Essi permettono ai bambini di esplorare la realtà in modo globale, integrando dimensioni cognitive, affettive, relazionali, corporee ed espressive. In gruppi eterogenei, i campi di esperienza trovano una particolare valorizzazione, poiché le

differenze di età, competenze e vissuti favoriscono processi di tutoring spontaneo, imitazione, cooperazione e negoziazione di significati, trasformando la diversità in una concreta opportunità educativa.

In tale contesto, assume un ruolo centrale l'**adulto**, competente e culturalmente preparato, capace di osservare, accompagnare e sostenere i percorsi di ricerca, esplorazione e approfondimento, creando contesti di apprendimento significativi nei quali ogni bambino possa attribuire senso alle proprie esperienze e sviluppare progressivamente nuove competenze.

La progettazione educativa assume pertanto la funzione di ***predisporre contesti intenzionali, accessibili e significativi per tutti i bambini***, rispettandone i differenti tempi di sviluppo ed evitando percorsi standardizzati o anticipazioni non coerenti con i bisogni evolutivi. Il compito dell'insegnante consiste nel progettare esperienze inclusive e flessibili, capaci di offrire molteplici possibilità di partecipazione e di apprendimento.

Fondamentale risulta, inoltre, l'**osservazione professionale**, intesa come strumento continuo di conoscenza dei processi di crescita, delle modalità relazionali e degli interessi dei bambini. Attraverso l'osservazione, condivisa e discussa nel lavoro collegiale del gruppo educativo, è possibile orientare la progettazione, monitorarne l'efficacia e garantire coerenza e continuità del progetto pedagogico.

L'eterogeneità, quindi, non coincide con la semplice compresenza di bambini di età differenti, ma rappresenta una precisa scelta pedagogica, in cui ogni bambino può ***sperimentare contemporaneamente il ruolo di chi apprende e di chi sostiene l'apprendimento degli altri***, contribuendo alla costruzione di un ambiente inclusivo e generativo.

Come ha evidenziato Ada Cigala nei contesti formativi, il sistema integrato 0-6 richiede una ***progettazione centrata sul bambino nella sua globalità, nella quale continuità, relazione e contesto costituiscono dimensioni inseparabili dell'esperienza educativa***. È proprio all'interno di contesti sicuri e significativi, nonché intenzionalmente progettati, che il bambino costruisce la propria identità, sviluppa competenze e attribuisce significato alle esperienze vissute.

L'eterogeneità non è una risorsa solo per i bambini, ma anche per le **famiglie**. In una società in cui le famiglie nucleari sono sempre più diffuse, incontrare genitori che

vivono fasi diverse della crescita dei figli amplia lo sguardo, favorisce il confronto e crea reti di sostegno reciproco. Ogni anno l'arrivo di nuove famiglie rinnova la comunità: l'accoglienza che si sperimenta a scuola diventa un'esperienza concreta di inclusione, educando tutti a fare spazio all'altro anche nella società. Si rafforza così il senso di appartenenza e nascono relazioni che continuano oltre la scuola, perché le relazioni educative più significative nascono proprio dall'incontro tra età, esperienze e punti di vista diversi.

Le prospettive future dell'educazione si costruiscono proprio a partire da comunità capaci di accogliere, prendersi cura e apprendere insieme. L'eterogeneità diventa così una scelta educativa che valorizza le differenze e rende possibile una crescita fondata sulla collaborazione, sulla relazione e sulla **corresponsabilità**.

4. La storia dei servizi educativi del Comune di Modena e il lavoro dei prossimi anni scolastici

L'intersezione è sempre stato un valore educativo di sfondo nelle realtà educative dei servizi del Comune di Modena, ma è stato dopo la pandemia del 2020 che il coordinamento pedagogico ha iniziato la riflessione sulla necessità di riqualificare le relazioni all'interno dei servizi zerosei.

È nata così la necessità di costruire un percorso formativo che coinvolgesse il personale in buone pratiche per incentivare l'incontro tra sezioni.

Il primo percorso formativo, svolto nel biennio 2022/2024, condotto da un'équipe di docenti della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bolzano, è stato avviato con l'obiettivo di promuovere un metodo di lavoro più aperto e flessibile. In una prima fase ha coinvolto il Coordinamento Pedagogico Distrettuale e, successivamente, la scuola dell'infanzia Tamburini, che è diventata sede di una sperimentazione basata sull'analisi osservativa degli spazi e delle relazioni interne al servizio. Da tale esperienza ha preso avvio un processo di riorganizzazione delle attività educative, culminato nell'adozione delle sezioni aperte.

Il desiderio e la necessità di diffondere una nuova prospettiva hanno generato nuove piste di lavoro partendo da una formazione diffusa in tutti i servizi zerosei gestiti dal Comune di Modena,

Dall'anno scolastico 2024/2025 è stato attivato, in collaborazione con la dott.ssa Ada Cigala, Professoressa associata di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione presso l'Università di Parma, un percorso formativo rivolto a tutto il personale dei servizi educativi comunali 0-6, dal titolo *"La pratica educativa 0-6: pensieri sulle pratiche e ritorno."*

Il percorso è nato con l'obiettivo di accompagnare i gruppi di lavoro in una riflessione condivisa sulle esperienze educative legate alla continuità 0-6, attraverso una metodologia partecipata e situata, ispirata alla pratica riflessiva di gruppo. Tale approccio ha favorito l'attivazione di nuove consapevolezze professionali e il consolidamento delle competenze educative del personale.

Anche il Coordinamento pedagogico è stato coinvolto, insieme al personale educativo e docente, in un percorso di riflessione continua e condivisa con la formatrice. Tale processo ha consentito alle coordinatrici di consolidare il proprio ruolo di accompagnamento dei collettivi di lavoro, sostenendo l'elaborazione pedagogica, promuovendo una riflessione professionale consapevole e favorendo la costruzione di un pensiero pedagogico condiviso e fondato.

Proseguito anche nell'anno scolastico 2025/2026 con il titolo *"la progettualità educativa nella prospettiva 06"*, il percorso ha offerto al personale l'opportunità di osservare e analizzare le esperienze realizzate nei gruppi eterogenei, soffermandosi in particolare sulle dinamiche relazionali tra bambini e sul ruolo educativo dell'adulto. Nelle sezioni eterogenee, infatti, la presenza di bambini di età diverse non costituisce di per sé una garanzia di apprendimento o di crescita. L'eterogeneità diventa una reale risorsa educativa quando l'adulto è in grado di coglierne le potenzialità, sostenere i processi relazionali e di apprendimento e progettare contesti che favoriscano la partecipazione attiva di ciascun bambino, valorizzandone le competenze e i tempi di sviluppo. Abitare l'eterogeneità significa quindi assumere una postura educativa fondata sulla fiducia nelle capacità dei bambini, sulla valorizzazione delle differenze come opportunità di

apprendimento reciproco e sulla costruzione intenzionale di contesti inclusivi, nei quali ciascuno possa sentirsi accolto, riconosciuto e parte di una comunità che apprende. Le scuole dell'infanzia comunali, grazie a questo percorso, hanno sviluppato nel tempo differenti modalità organizzative e progettuali finalizzate a valorizzare l'eterogeneità. Le esperienze realizzate testimoniano come la flessibilità dei gruppi, la progettazione condivisa, l'organizzazione degli spazi e dei materiali e il lavoro collegiale rappresentino elementi capaci di sostenere percorsi educativi inclusivi e di qualità.

Pur nella diversità delle singole realtà scolastiche, tutte le esperienze condividono alcuni elementi comuni:

- attenzione ai processi di crescita di ciascun bambino;
- valorizzazione delle relazioni tra pari;
- progettazione educativa intenzionale;
- organizzazione flessibile degli ambienti;
- osservazione sistematica;
- corresponsabilità educativa dell'intero gruppo docente.

A seguito del percorso formativo, quattro sono le Scuole dell'infanzia che dall'anno scolastico 2025-26 sono organizzate per sezioni eterogenee per età: Saliceto Panaro, San Damaso, Tamburini, Villaggio Giardino.

Le scuole dell'infanzia: Anderlini, Barchetta, Forghieri, Simonazzi, Modena Est, insieme ai dieci Nidi Comunali, in questo biennio hanno sperimentato progettualità e attività in intersezione cercando di tradurre nella pratica i contenuti emersi e previsti dalla formazione.

L'obiettivo generale è che ogni scuola, nel rispetto dei tempi dei propri percorsi, adotti e faccia proprio il metodo eterogeneo.

5. Considerazioni conclusive

Le sperimentazioni educative condotte, finora, nei servizi 0-6 del Comune di Modena confermano come l'eterogeneità rappresenti una significativa opportunità di crescita per bambini e adulti. Le relazioni tra bambini di età diverse favoriscono processi

spontanei di apprendimento reciproco; c'è chi assume frequentemente funzioni di accompagnamento, aiuto ed esempio, altri trovano nei compagni modelli significativi da osservare e con cui confrontarsi. Tali dinamiche si sviluppano sia durante il gioco libero sia nelle attività progettate, sostenendo lo sviluppo di competenze sociali, comunicative, cognitive ed emotive.

Particolare rilevanza assume l'organizzazione degli ambienti educativi, per favorire l'esplorazione, l'apprendimento e infine l'approfondimento nei diversi campi di esperienza. Spazi accessibili, materiali ordinati e facilmente fruibili favoriscono autonomia rispetto al proprio processo di conoscenza, orientamento nello spazio scolastico e autoregolazione emotiva. La progressiva conoscenza degli ambienti e delle loro possibilità consente ai bambini di compiere scelte consapevoli, assumere responsabilità e costruire un rapporto di fiducia con il contesto educativo.

Si è osservato che la presenza di più figure adulte significative contribuisce a rafforzare il senso di sicurezza dei bambini e la continuità educativa, anche nelle situazioni di cambiamento o sostituzione del personale.

Infine, questa prospettiva risponde alle esigenze di flessibilità organizzativa proprie dei servizi educativi contemporanei, sostenendo contesti inclusivi nei quali ogni bambino possa trovare opportunità di partecipazione, apprendimento e crescita nel rispetto dei propri tempi, delle proprie caratteristiche e dei propri bisogni.

6. Voci dei protagonisti

I bambini

“Stare con i bimbi, quelli più piccoli, si aiutano un po' a farli parlare, farli camminare, aiutarli a farli muovere negli spazi sia fuori in giardino sia dentro nel salone, aiutarli per farli prendere coraggio, c'era una volta un bambino che non era tanto coraggioso, io gli ho dato coraggio e l'ho aiutato e insieme abbiamo fatto la melma, ci vuole della terra e dell'acqua e si mescola, si mescola, non bisogna insegnare le parolacce ma le buone abitudini così non bisticciano tra loro, i piccoli se ci guardano con gli occhi imparano tante cose da noi grandi, a volte loro piangono, bisogna consolarli, spiegarli bene le cose, per cercare le tracce dell'orso abbiamo dovuto cercare da tante parti, io una volta ho trovato l'orso, gli stivali l'ombrello, la ciotolina con le castagne, ho trovato un bruchino giallino e l'abbiamo lasciato nel pentolino”

Giacomo, 5 anni

Le insegnanti

"Mescolare le età non significa "accorpare" in modo maldestro, ma in primo luogo creare spazi circoscritti per i bisogni di ciascuno e per favorire piccoli scambi personali" Nido Pellico.

"Io aspetto il giovedì. Lo aspetto perché un momento per cambiare prospettiva, per cambiare routine, anche per vedere i bambini in un contesto nuovo e diverso, che cambiano il loro modo di essere e fare. Mi sono resa conto che il mercoledì mi dico: per fortuna domani è giovedì" (giorno individuato per l'intersezione) - Scuola Modena Est

"...L'anno si conclude con la consapevolezza che la scelta delle sezioni eterogenee ha arricchito la vita della scuola: i bambini hanno imparato gli uni dagli altri, costruendo relazioni significative e sviluppando competenze che nascono proprio dalla convivenza tra età diverse" Polo Villaggio Giardino

I genitori

"Eccoci arrivati, come ogni anno, alla fine dell'anno. E non un anno qualsiasi, ma l'anno zero (...) delle classi miste! Abbiamo visto bimbi piccoli, piccolissimi, che avevano appena lasciato un comodo nido, accelerare e diventare grandi e poter contare sui grandi! I grandi fonti di ispirazione e modello hanno mantenuto la loro esuberanza e dinamismo mettendo in pratica quel qualcosa in più, il rispetto dei tempi dei piccoli e del prendersi cura di loro..." Lettera di fine anno dei genitori del Polo Villaggio Giardino

Il coordinamento pedagogico

"Il grande sta nel piccolo" significa ribaltare la gerarchia che spesso associamo all'età. Nell'approccio eterogeneo il bambino piccolo non è semplicemente colui che riceve aiuto: la sua presenza rende possibile la crescita del bambino più grande. Per questo il piccolo non è "inferiore" al grande, ma parte essenziale della sua crescita.

Riflessioni nell'ambito formativo con Ada Cigala

7. Bibliografia

“Lavorare in intersezione” dispensa di Sergio Neri, Marisa Bertoli, Magda Facchini, Rina Goldoni, Grazia Vaccari, Serena Barbieri

“Guardare vicino e lontano. Scritti di Sergio Neri”, a cura di Francesco de Bartolomeis, Fabbri Editori

“Spunti sul lavoro aperto”, Gerlinde Lill. Zeroseiup Edizioni

“La mente del bambino”, Maria Montessori, Garzanti Editore

“Lo sviluppo psicologico tra continuità e cambiamento”, Elena Venturelli, Ada Cigala, Edizioni Junior

“Lo spazio che educa. Generare un’identità pedagogica negli ambienti per l’infanzia”, Beate Weyland, Alessandro Galletti, Edizioni Junior

“Bisogni educativi speciali al nido e alla scuola dell’infanzia”, Ricerca e sviluppo Erikson

“La metodologia della scuola dell’infanzia”, saggio di Sergio Neri, in Sciacovelli, 1980, pubblicato nel volume “Guida al tirocinio della scuola materna.